

Rassegna Stampa

di Venerdì 21 febbraio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Economia				
3	Il Sole 24 Ore	21/02/2025	<i>Transizione 5.0 anche su spese sostenute prima della domanda (R.Lenzi)</i>	3
Rubrica Energia				
5	Il Sole 24 Ore	21/02/2025	<i>Le imprese: nucleare unica via per industria e transizione (N.Picchio)</i>	4
13	Italia Oggi	21/02/2025	<i>Asse nucleare Francia-India (F.Merli)</i>	6
Rubrica Pubblica Amministrazione				
34	Italia Oggi	21/02/2025	<i>P.a. allarme delle imprese sui tempi di pagamento</i>	7



Transizione 5.0 anche su spese sostenute prima della domanda

Agevolazioni

**Ammessi gli investimenti
dal 1° gennaio 2024
ante comunicazione**

Roberto Lenzi

La Transizione 5.0 ammette al credito d'imposta anche gli investimenti già realizzati prima della presentazione della comunicazione iniziale, è sufficiente che l'investimento sia successivo al 1° gennaio 2024. Per quanto riguarda le zone logistiche semplificate (Zls), viene confermato un credito d'imposta per le imprese che realizzano investimenti in queste aree, con spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025. Sono due delle novità introdotte in conversione del Milleproroghe.

Transizione 5.0

Il credito d'imposta Transizione 5.0 è riconosciuto anche se gli investimenti agevolabili sono sostenuti precedentemente alla presentazione della relativa domanda di accesso, a condizione che siano effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2024. L'importante modifica rimette in pista gli investimenti già conclusi. Prima di questa modifica la norma permetteva di agevolare gli investimenti iniziati dal 1° gennaio 2024 ma solo se non ancora ultimati. Erano in difficoltà le imprese che aveva realizzato gli investimenti ultimandoli, prima dell'uscita delle specifiche, che sono uscite tra luglio e agosto 2024, quindi dopo 7 mesi dall'inizio dell'anno. A questo punto il contributo è riconosciuto a tutte le imprese residenti in Italia e alle stabili organizzazioni di soggetti non residenti nel medesimo territorio che effettuano investimenti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025.

Credito d'imposta Zls

Sono ammessi al credito d'imposta gli investimenti in beni strumentali realizzati nelle zone logistiche semplificate (Zls). La legge di conversione del Milleproroghe apre all'agevolazione per le spese realizzate dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025. Il contributo è riservato agli investimenti in beni strumentali e viene concesso nel limite complessivo di 80 milioni di euro per l'anno 2025.

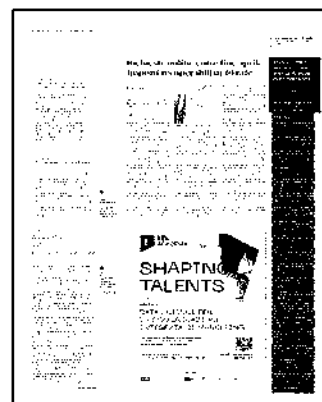
Sono ammesse le spese per l'acquisto (anche tramite contratti di locazione finanziaria) di nuovi macchinari, impianti e attrezzature destinate a strutture produttive già esistenti o da impiantare nella Zls. Il contributo include anche l'acquisto di terreni e l'acquisizione, realizzazione o ampliamento di immobili strumentali destinati agli investimenti e utilizzati effettivamente per l'attività nella struttura produttiva situata nella Zls.

Le imprese devono comunicare all'agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2025 fino al 23 giugno 2025. Inoltre, dovranno segnalare le spese che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2025. Dopo aver realizzato gli investimenti, a pena di decadenza dall'agevolazione, le imprese dovranno presentare una comunicazione definitiva sull'ammontare delle spese ammissibili effettivamente sostenute, dal 20 novembre 2025 al 2 dicembre 2025.

Per rispettare il limite di spesa di 80 milioni di euro per il 2025, il massimo del credito d'imposta fruibile da ciascun beneficiario di-

penderà da una percentuale determinata dal provvedimento delle Entrate calcolata in base al rapporto tra il limite di spesa e l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti.

Foto: P. P. / Contrasto



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Le imprese: nucleare unica via per industria e transizione

Energia. Regina: «Opzione ineludibile. Ma agire subito per l'emergenza costi». Pichetto: delega e decreto bollette in arrivo in un prossimo Cdm

Nicoletta Picchio

«Se vogliamo mantenere la nostra vocazione industriale e procedere nel contempo nella transizione energetica l'energia nucleare è un'opzione ineludibile». Ha esordito così Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, all'evento che si è tenuto ieri a Roma, in Confindustria, per rilanciare il rapporto sul nucleare dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'Energia. Il tema dell'energia, ha sottolineato Regina, è centrale per l'economia, perché in molti settori industriali rappresenta una delle voci di costo più rilevanti. «Il differenziale tra l'Italia e il resto d'Europa si è spinto a livelli record: l'energia elettrica da noi è costata il 38% in più rispetto alla Germania, l'87% in più rispetto alla Francia e il 72% in più rispetto alla Spagna». Non solo: i mercati energetici europei, ha aggiunto, si ritrovano nuovamente in una fase di grande tensione: le quotazioni medie del nostro mercato elettrico all'ingrosso hanno registrato 143 euro a Mwh, valori massimi dal febbraio 2023, il gas naturale è stato stabilmente a un prezzo di circa 50 euro a Mwh, del 58% superiore rispetto a gennaio 2024. Confindustria, quindi, considera l'opzione elettronucleare, ha spiegato Regina, un punto centrale per rispondere alla decarbonizzazione, al problema della competitività dei costi, alla sicurezza degli approvvigionamenti.

Una rassicurazione è arrivata in presa diretta dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin: «Il disegno di legge delega sul nucleare è pronto

e andrà in un prossimo consiglio dei ministri, mi auguro che possa essere approvato per l'autunno. Nel frattempo stiamo lavorando con il ministero dell'Economia sul decreto bollette. È possibile che arrivino insieme. Sulle coperture dobbiamo verificare con il ministero dell'Economia, lo stanno facendo, vedremo nei prossimi giorni. Il mio impegno è creare le condizioni per dare risposte alle esigenze del paese», ha detto il ministro.

Attorno al tavolo erano presenti anche il direttore dell'Aie, Fatih Birol, e alcuni protagonisti del mondo delle imprese: tutti hanno sottolineato il cambio culturale che sta avvenendo nei confronti del nucleare. «Abbiamo iniziato un lavoro di ricognizione sul tema con l'Enea per fare il punto sull'energia da fissione, un lavoro cui contribuiscono anche le istituzioni in maniera sinergica rispetto alla Piattaforma del Mase», ha continuato Regina. La strada è quella degli Small Modular Reactor: «Se l'Italia non vuole rimanere indietro rispetto ad altri paesi Ue e extra Ue bisogna muoversi rapidamente per mantenere aggiornate le competenze esistenti e sviluppare le infrastrutture per accogliere queste nuove soluzioni», è la riflessione di Regina.

Oltre agli Smr lo sviluppo tecnologico sta anche procedendo verso la quarta generazione di reattori, Amr, Advanced Modular Reactor, che saranno anche più efficienti: «Come Confindustria intendiamo verificare la competitività economica delle due soluzioni per valutare la diffusione su larga scala», ha detto Regina che ha rilanciato la necessità di disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili da quello del gas. Occorre agire anche nell'immediato per affrontare

l'emergenza del caro energia: «Abbiamo un differenziale di prezzo rispetto a Germania, Francia e Spagna, che oggi non è giustificato ed è dovuto principalmente al nostro mix produttivo. Stiamo studiando soluzioni insieme al governo, che sta dimostrando molta volontà nel trovarle. Riguardano tanti aspetti dei meccanismi di produzione del prezzo».

Nel suo intervento Birol ha ricordato alcuni dati del primo Rapporto dell'Agenzia internazionale per l'Energia sulle prospettive del nucleare: questa fonte di energia è destinata a generare un livello record di elettricità nel 2025, ci sono più di 70 Gw di nuova capacità in costruzione nel mondo, uno dei livelli più alti degli ultimi 30 anni e più di 40 paesi hanno un piano per espandere il ritorno al nucleare. In particolare gli Smr offrono un potenziale di crescita notevole. La maggior parte dei progetti in realizzazione, dice il Rapporto, sono in Cina, che è sulla buona strada per superare gli Usa e l'Europa in capacità nucleare istallata entro il 2030. Governo e industria, dice il Rapporto, devono superare alcuni ostacoli, di tempi e di budget.

Il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, ha ricordato il progetto avviato dalla Federazione con Edison, Edf e Ansaldo Nucleare: «Il nucleare e gli Smr sono la strada per avere autonomia strategica sul fronte energetico», ha detto Gozzi, che in Confindustria ha il ruolo di senior advisor all'Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività. Sull'importanza della sicurezza e di norme efficaci che però non diventino un blocco hanno parlato sia Gian Luca Artizzu, Sogin, Ruggero Corrias, Newcleo, e Francesca Ferrazza,

Eni, che ha sottolineato anche l'importanza delle competenze e della formazione. Per Carlo de Iuliis, Asso-carta, servono nuove tecnologie, come il nucleare, per ridurre ulterio-

mente l'intensità energetica. Per Monti, Edison, il nucleare è l'opportunità di rilancio della tecnologia e della manifattura europea. Ma occorre fare centinaia di reattori in tutta

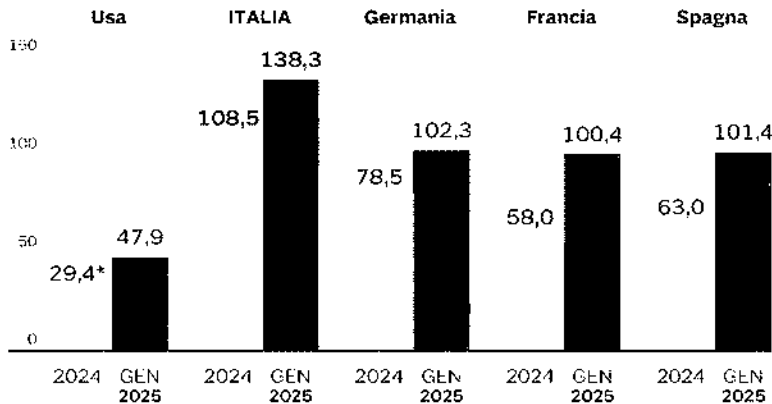
Europa, affermazione ribadita da Nicola Rossi di Enel.

Foto: P. RIZZI/AGF/ANSA

Il confronto tra i prezzi dell'energia

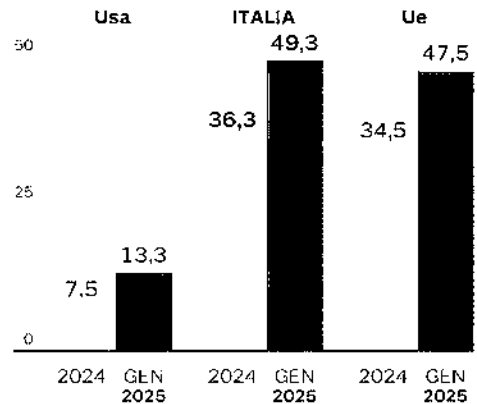
ENERGIA ELETTRICA

Prezzo di mercato. Dati 2024 e gen 2025 in €/MWh



GAS NATURALE

Prezzo di mercato. Dati 2024 e gen 2025 in €/MWh



(*) Per gli Usa è stato preso a riferimento il mercato PJM. Fonte: elaborazioni Confindustria su dati GME, OMIE, Epex, E&A (Henry Hub USA)



ROCK 2025, PARTE IL CONCORSO RETIMPRESA PER L'INNOVAZIONE

Al via la seconda edizione di ROCK - Registry Open Contest for Knotworking - il concorso organizzato da RetImpresa

per favorire la collaborazione tra imprese innovative che si potranno candidare entro giugno sul sito di RetImpresa.it utilizzando la piattaforma Registry. «La finale sarà il 19 giugno 2025», spiega

Fabrizio Landi, Presidente RetImpresa. Per Riccardo Di Stefano, Delegato Confindustria per Education e Open Innovation «si tratta di un'opportunità strategica per le imprese italiane».



AURELIO REGINA

Delegato del Presidente di Confindustria per l'Energia



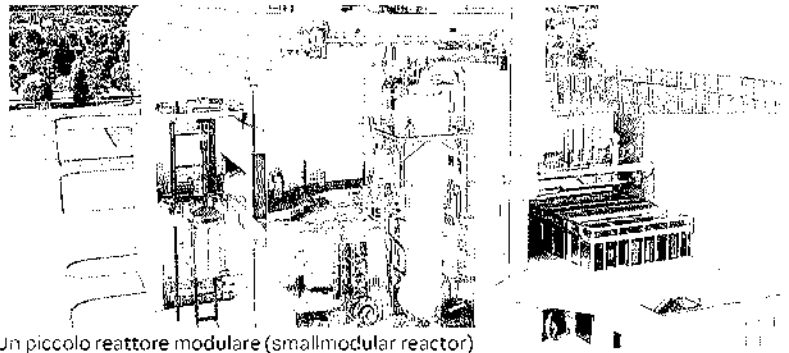
GILBERTO PICHETTO FRATIN

Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

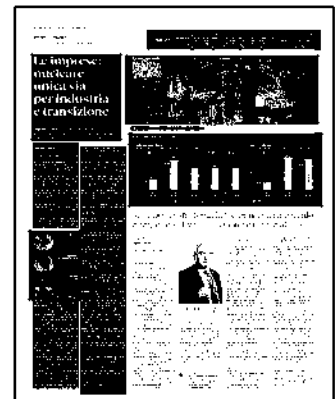


ANTONIO GOZZI

Presidente di Federacciai



Nucleare. Un piccolo reattore modulare (small modular reactor)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



ESTERO - LE NOTIZIE MAI LETTE IN ITALIA

Parigi e Nuova Delhi svilupperanno piccoli reattori modulari per ottenere energia pulita

Asse nucleare Francia-India

Il premier indiano Modi parla di atomo anche con Trump

DI FILIPPO MERLI

Saint-Paul-lez-Durance è un paese di meno di mille abitanti nel Sud della Francia. L'attrazione principale è un pittoresco castello del 15esimo secolo, ma la scorsa settimana il premier indiano **Narendra Modi** non era lì per quello: Saint-Paul-lez-Durance ospita anche Cadarache, uno dei centri di ricerca nucleare più importanti al mondo. India e Francia sono d'accordo: nei prossimi anni i due paesi svilupperanno piccoli reattori modulari (Smr) e reattori modulari avanzati (Amr) per uso civile per ottenere energia pulita.

I reattori in questione vengono costruiti in fabbriche e trasportati in luoghi in cui possono essere assemblati e installati. Non richiedono grandi appezza-

menti di terreno o infrastrutture estese e sono significativamente più piccoli dei reattori nucleari tradizionali. Il ministro degli esteri indiano **Vikram Misri** ha rivelato che l'obiettivo di Nuova Delhi è avviare una «cooperazione» con Parigi per lo «sviluppo e la produzione congiunta» di Smr e Amr. Modi e il presidente francese **Emmanuel Macron** hanno sottolineato l'importanza dell'atomo per «rafforzare la sicurezza energetica» verso «un'economia a basse emissioni di carbonio».

La collaborazione con la Francia segna un cambiamento epocale nella politica nucleare dell'India. Il governo di Modi, noto per la rigorosa regolamentazione dell'energia nucleare, sembra aprirsi a una maggiore cooperazione internazionale e alla partecipazione del settore privato.

Il ministro indiano delle finanze **Nirmala Sitharaman** ha svelato obiettivi ambiziosi per l'atomo, fissando l'obiettivo di generare 100 GW di energia nucleare entro il 2047. Il governo ha promesso più 1,5 miliardi di euro per la ricerca e lo sviluppo nucleare, la maggior parte dei quali sarà utilizzata per sviluppare cinque reattori entro il 2033. Attualmente l'energia nucleare rappresenta il 3% della capacità di generazione dell'India, con piani per aumentare la capacità da 6 a 22 gigawatt entro il 2031.

L'attenzione sui piccoli reattori modulari rappresenta un cambiamento nella collaborazione dell'India con la Francia. I due paesi avevano precedentemente pianificato di costruire la più grande centrale nucleare del mondo nello Stato indiano del Maharashtra, ma il progetto è stato bloccato

per più di un decennio a causa delle preoccupazioni legate alla sicurezza del nucleare in seguito al disastro nella città giapponese di Fukushima, avvenuto nel 2011.

La prima pietra per l'impianto da 1,4 gigawatt di Gorakhpur, nello Stato indiano di Haryana, è stata posata nel 2014, ma non produrrà un singolo joule di energia prima del 2032 a causa delle proteste dei cittadini, tutt'ora diffidenti nei confronti dell'atomo.

La Russia fornisce la tecnologia di base per la maggioranza delle centrali nucleari indiane, mentre Francia e Stati Uniti sono i principali operatori di flotte di reattori. Ecco perché Modi, dopo aver avviato la collaborazione su Smr e Amr con Macron, ha parlato di possibili accordi nucleari anche col presidente americano **Donald Trump** durante un vertice bilaterale alla Casa Bianca.



Narendra Modi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



P.a., allarme delle imprese sui tempi di pagamento

Nuovo allarme delle imprese sui tempi di pagamento della Pa. Nel mirino questa volta è finita una circolare della Ragioneria generale dello Stato, la n. 2/2025, sull'applicazione del Regolamento (Ue) 2024/886 riguardante i bonifici istantanei. Secondo un report del Centro studi di Unimpresa il documento di via XX Settembre conferma che le amministrazioni pubbliche non saranno in grado di adeguarsi in tempi rapidi al nuovo quadro normativo che prevede pagamenti e incassi in 10 secondi, h24 e 7 giorni su 7. Secondo Unimpresa, il sistema di tesoreria pubblica e le complesse procedure di spesa rendono impossibile per la Pa rispettare le tempistiche imposte dalla normativa europea. Il nodo principale riguarda i controlli contabili e amministrativi che precedono l'autorizzazione di pagamento da parte degli enti pubblici: la circolare chiarisce che i 10 secondi previsti dal regolamento scatteranno solo dopo il completamento di queste verifiche, spesso soggette a lungaggini burocratiche. In realtà, le istruzioni del Mef si prestano ad una lettura più analitica. Esse affermano testualmente che "compatibilmente con l'operatività e le tempistiche tecniche delle procedure di tesoreria e gli orari di apertura dei sistemi, il momento della ricezione dell'ordine di pagamento (...) si pone al termine dei controlli e delle verifiche da parte del PSP del pagatore (...) e di cui alla circolare Rgs n. 22 del 2018, ivi inclusi quelli relativi alla verifica del beneficiario, e che i 10 secondi decorrano dal momento in cui il bonifico viene ricondotto nella procedura di pagamento". Ma i controlli cui si fa riferimento sono quelli che i Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP appunto) devono svolgere prima di disporre il pagamento a fronte di un ordinativo di pagamento da parte di un ente. Cosa diversa sono i controlli "contabili e amministrativi", come ad esempio la verifica di regolarità contributiva o quella riguardante eventuali pendenze con l'ex Equitalia. Tali controlli si svolgono in una fase antecedente all'emissione dell'ordinativo di pagamento ed è onere del soggetto pagatore conciliarne la tempistica con i termini di pagamento (che, ricordiamo, sono in via ordinaria di 30 giorni dal ricevimento della fattura o della prestazione, fatti salvi casi eccezionali in cui possono arrivare a 60 giorni). Secondo il Centro studi di Unimpresa, invece, si corre il rischio di creare un doppio binario: mentre le imprese potranno incassare istantaneamente dai privati, i fornitori della Pa resteranno bloccati in procedure obsolete e tempi di pagamento dilatati. "Non possiamo permettere - afferma il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara - che si creino cittadini e imprese di serie A e di serie B." Ben venga, quindi, la richiesta di un "confronto immediato con il Mef" per capire come assicurare le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni. "Le pmi non possono aspettare anni affinché la burocrazia si adegui a norme che sono già operative per il resto del Paese", conclude Ferrara.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329